

Segretariato cantonale
Via Balestra 19
CH-6901 Lugano
Tel. 091 921 15 51
Fax 091 923 53 65
E-mail Ricciardi.Renato@ocst.com

DECS
Divisione della scuola
Viale Portone 12
6501 Bellinzona

N. rif. R.Ri.

V. rif.

Lugano, 29 gennaio 2007

Consultazione Concordato HarmoS

Egregi Signori,

ringraziando per essere stati consultati, vi inviamo le nostre osservazioni sul progetto di Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola dell'obbligo (Concordato HarmoS).

Pur riconoscendo che l'idea di assicurare un migliore passaggio degli allievi da un cantone all'altro non può che essere valutata positivamente, il sindacato OCST docenti ritiene tuttavia che il progetto HarmoS, così come è stato posto in consultazione, non possa essere accettato poiché presenta inconvenienti di fondo per il Ticino; ritiene inoltre che il nostro cantone, nell'ambito degli organismi intercantionali, nonché durante l'iter di implementazione della riforma, debba riuscire a difendere certe prerogative essenziali del nostro sistema scolastico – prerogative che sarebbero cancellate da una realizzazione della armonizzazione nei termini proposti da HarmoS.

Considerazioni in tal senso sono già state espresse in occasione della campagna che ha preceduto la votazione del 21 maggio scorso.

Osservazioni preliminari

Conviene per chiarezza distinguere due piani di discussione:

- quello che riguarda, per così dire, l'organizzazione della scuola (inizio della scolarità, dell'anno scolastico, durata dei diversi curricula, ecc.);
- quello che riguarda la concezione e la realizzazione pedagogico-didattica della riforma.

Se la nostra presa di posizione verterà essenzialmente sul primo livello non è perché non si consideri importante il secondo, ma perché su quel piano non sono ancora sufficientemente definiti alcuni elementi fondamentali, in particolare quali

siano i contenuti su cui si fissano gli standard comuni (che il progetto prevede per il secondo, sesto e nono anno di scuola obbligatoria).

Ci limitiamo quindi a una considerazione molto generale: voci critiche hanno denunciato la “pedagogia degli standard” come voluta dagli ambienti economici e funzionale alle esigenze di quel mondo. Facciamo nostra questa preoccupazione e comunque riteniamo elevato il rischio che si acceleri lo slittamento – già in atto – da una condizione di scuola che si costruisce su esigenze e criteri propri alla condizione di scuola che si progetta invece su criteri ed esigenze esterne.

Un altro aspetto non chiaro riguarda la possibilità per allievi dotati di passare più rapidamente a curricoli successivi: si tratta evidentemente di una proposta molto delicata, di attuazione non facile e che comunque, per poter essere valutata, dovrebbe essere definita in modo più completo.

Con queste premesse ci preme anzitutto, nell’ambito di questa consultazione, precisare alcuni punti fermi che non possono essere disattesi senza che il nostro sistema scolastico venga radicalmente stravolto.

Fattori irrinunciabili della specificità ticinese

Gli elementi essenziali di HarmoS che qui prendiamo in considerazione sono i seguenti:

- scolarità obbligatoria dai 4 anni di età;
- scuola primaria della durata di 6 anni;
- scuola media di soli 3 anni.

Questa impostazione comporterebbe per il Ticino lo smantellamento di un ordinamento scolastico che ha dato buona prova, costituitosi nel tempo attraverso una sperimentazione che, per quanto riguarda la scuola media, ha coinvolto il corpo insegnante, con successivi adattamenti (fino alla recente Riforma 3). Un assetto scolastico che nessuno si sognerebbe di ribaltare se, dalla necessità di risolvere un problema sentito soprattutto dai cantoni di lingua tedesca, non fosse nata la proposta di HarmoS. Ricordiamo a tale proposito che il numero di allievi che si trasferiscono ogni anno dalla Svizzera interna in Ticino, per quanto riguarda la scuola dell’obbligo, non arriva generalmente a 50 (tra l’altro per questi il problema di inserimento è dato soprattutto, evidentemente, dalla diversa lingua in cui avviene l’insegnamento).

Sembra evidente che il nostro cantone, ove esistesse una chiara volontà politica, non dovrebbe avere soverchie difficoltà a ottenere che non venga stravolto il proprio sistema scolastico, rivendicando in particolare di mantenere:

- la scuola elementare di 5 anni;
- la scuola media unica di 4.

Per quanto riguarda l'inizio della scolarità, pur senza entusiasmi particolari, non ci opponiamo al fatto che possa essere studiato un inizio a 4 anni, a condizione evidentemente che, in questo delicatissimo campo, non si ceda all'improvvisazione e alla fretta, e siano rispettate le esigenze legittime delle famiglie.

Solo un dirigismo insensato, del tutto incongruo rispetto ai dati del problema, e comunque contrario a una concezione equilibrata del rapporto tra uniformazione e specificità, tra potere centrale e sovranità cantonale, potrebbe negare legittimità a queste richieste.

Per quanto riguarda la scuola elementare si potrebbe aggiungere che da molti addetti ai lavori si sottolinea come il passaggio alla scuola media dopo il quinto anno, piuttosto che dopo il sesto come propone HarmoS, rispetti assai meglio le dinamiche di socializzazione e di convivenza dei ragazzi (le differenze di sviluppo fisico e psicologico tra i bambini di prima elementare e gli alunni di un eventuale sesto anno non possono che aumentare i problemi legati alla compresenza nella scuola di età diverse).

Il sindacato OCST docenti ritiene che la difesa di questi punti essenziali sia, in questa fase, prioritaria e debba essere il primo obiettivo del nostro cantone e delle sue autorità in materia di politica scolastica.

A tal proposito ci permettiamo di chiedere al dipartimento un ritorno d'informazione sull'esito di questa consultazione, certamente tra le più importanti per l'entità della posta in gioco.

Per il Sindacato OCST dei docenti

Il Presidente: P. Ortelli

Il Segretario: R. Ricciardi